



poesia

DOLORE MINIMO**Giovanna Cristina Vivinetto****Interlinea**, 2018, 12 euro

In quei tempi non c'erano disastri/ da centellinare, difformità/ da curare dentro abiti larghi,/ padri da rifiutare e nomi/ da pedinare in fondo agli stagni./ Finché non è arrivato il transito/ a rivoltare le zolle su cui il passo/ aveva indugiato, a rovesciare/ il secchio dei giochi – richiamando/ la poesia invisibile che mi circondava. In questi versi si cela, probabilmente, la chiave d'accesso più limpida al volume *Dolore Minimo*, di Giovanna Cristina Vivinetto. Una raccolta di componimenti la cui unicità, nel panorama lirico italiano (e non solo italiano), è nella capacità di ordire una narrazione in versi della complessa condizione transessuale, attraverso la restituzione delle varie stazioni di un percorso che diventa rito di rinascita: *Nei riti di rinascita c'è un prezzo/ da pagare – ed è la rinuncia, l'umiliazione,/ privarsi di tutto per avere una possibilità.*

Il tema della rinascita evoca inevitabilmente quello del ritorno alla madre, sia come recupero memoriale (*Una volta l'anno discendevo/ a te, madre, d'autunno./ Tu mi raccoglievi con fo-*

glie/ tra le mani che disperdevi/ al vento ad ogni mio arrivo.), sia come recupero di una dimensione ancestrale, simbolica e prenatale in cui si raggruma il senso dell'intero nostro viaggio terreno (*Un salto/ all'indietro verso la confusione/ acquorea delle forme nel buio/ imprecisato della madre*).

Ovviamente, il tema della trasformazione è centrale nella silloge al punto che la Vivinetto ci confessa: *Quando nacqui mia madre/ mi fece un dono antichissimo./ Il dono dell'indovino Tiresia:/mutare sesso una volta nella vita. Un dono che, però, porta in sé un dolore profondo, una consapevolezza struggente e bruciante, quella di dover fare un balzo in avanti di fronte al pericolo, un balzo inevitabile perché Stare allora nel corpo/ era come indugiare in una stanza/ in cui non si può più restare.*

I versi della Vivinetto, come spiega Dacia Maraini nella presentazione introduttiva, sono versi che esprimono la fatica di essere madre di sé stessa ma sono anche versi, urge aggiungere, che lasciano trasparire la determinazione di chi vuole orgogliosamente affermare la propria identità di fronte ad una società che ritiene la parola Transessuale essere ancora una parola terribile: *Mentre mi allontanano s'insinua/ un'amara soddisfazione:/ Essere normali – sorrido – come/ suonano vuote queste parole.*

CLAUDIO FINELLI

